

Venerdì 23 Settembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le tre palazzine ci sono, la strada no: stop ai lavori

A distanza di sei anni, da quando il Comune diede il primo permesso a costruire, Palazzo Vecchio si è accorto che agli edifici ormai finiti — un complesso di oltre una ventina di appartamenti da 3.200 metri quadri — manca la strada di accesso. Cioè, la strada di accesso (quella utilizzata negli anni dai camion dei muratori) ci sarebbe, ma è poco più che un sentiero. Una strada privata. Così il Comune, gli uffici dell'urbanistica, il 25 agosto scorso, zitti zitti, hanno preso provvedimenti. O meglio, un provvedimento: la sospensione dei lavori per 45 giorni. Potrebbe sembrare tutto normale, una scelta scontata, anche se tardiva. Ma non è così.

Prima di tutto per la questione più ovvia: come si può dare l'ok alla costruzione di tre palazzine senza aver prima accertato se esiste una via di accesso? Questa è la domanda che regge tutto e che non deve stupire più di tanto, visto che stiamo parlando del complesso di edilizia residenziale ormai completato alle pendici della collina di Bellosguardo, in via Arnoldi. «L'ultimo regalo che Quadra ha lasciato alla città» hanno sempre detto i comitati dei residenti. Un intervento realizzato dalla società Le Quinte di Lorenzo Giudici (coinvolto nell'inchiesta della Procura «Mani sulla città» e rinviato a giudizio assieme al progettista di Quadra Riccardo Bartoloni).

Un intervento su cui, proprio a fine luglio, l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, in un lungo dossier, mise nero su bianco tutta la sua amarezza «sul paesaggio distrutto di Bellosguardo», ammettendo che da parte degli enti preposti (Comune, Regione e soprintendenza) sarebbe «servito maggiore rigore». Troppi i punti oscuri sulla vicenda Bellosguardo. Ancora oggi, nonostante al termine dei lavori non sembra manchi tanto. Restano, come ha ammesso per ultima l'assessore Marson, dubbi sulla legittimità delle procedure seguite negli anni, su un progetto che è cambiato e sull'autorizzazione paesaggistica su cui la Regione sta facendo approfondimenti. Per i comitati dei residenti fa fede l'autorizzazione rilasciata dalla soprintendenza nel 2005 — scaduta il 6 settembre 2010 e che ad oggi non è dato sapere se mai sia stata rinnovata — pochi mesi dopo l'inizio dei lavori che erano rimasti sospesi tra il 2006 e il 2009 per il ricorso che i cittadini prima vinsero al Tar e poi persero davanti al Consiglio di Stato. Per gli abitanti ne servirebbe un'altra insomma, pure per il garante della comunicazione del governo del territorio della Regione, il professor Massimo Morisi che a gennaio scrisse al Comune sostenendo che «una nuova autorizzazione paesaggistica» doveva «essere rilasciata» e che deve tener conto «delle nuove norme intervenute nei 5 anni intercorsi». Norme regionali, un'integrazione al Pit (il piano di indirizzo territoriale) molto più severa che hanno definito la fascia ai piedi della collina di Bellosguardo pressoché intoccabile. Tecnicismi, è vero. Ma importanti. Fermo restando quello che alla fine di tutti i discorsi ha quasi dell'incredibile. Si è dato l'ok a costruire 3.200 metri quadrati di appartamenti (rientravano nel programma nazionale «ventimila alloggi in affitto») senza sapere, o pur sapendo, che per arrivare al cantiere i camion sarebbero dovuti passare da una stradina privata. Oggi gli uffici del Comune dicono che la sospensione sia dovuta «a problemi sulle opere di urbanizzazione». Che i lavori devono essere interrotti per 45 giorni. Per risolvere cosa?

Alessio Gaggioli

[alessio.gaggioli@rcs.it](mailto:alessio.gaggioli@rcs.it)

RIPRODUZIONE RISERVATA